

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestrale L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestrale L. 15 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lundi 9 Settembre 1901

Anno II — N. 204

ADUNANZA DIOCESANA

Circa 500 sono gli intervenuti con biglietto personale all'Adunanza Diocesana che si tiene nella sala del teatro del Seminario, benignamente concessa.

Tra le persone notabili notansi: Monsignor Arciprete di Aquileia, Mons. Noacco, parroco di Cassacco, Mons. Shuelz di Tarcento, Mons. Scisizzo di Gemona, Mons. Di Lena di S. Daniele, Mons. Castellani canonico primiciero della nostra Metropolitana, Mons. Missittini e molti parroci della città e provincia.

Del laicato: cav. Ugo Loschi, cav. Rodolfo Pari, signor Martinuzzi Francesco, signor Luigi Scrosoppi, i giovani della « Sezione giovani » di Venezia con la loro bandiera, alcuni giovani del locale Circolo d. c. col loro presidente signor Franzil Domenico e molti altri signori che qui per mancanza di spazio ci dispensiamo dal notare.

Alle 10 1/4 entra S. Ecc. Mons. Arcivescovo; tutti s'alzano e da ogni parte scoppiano battimani. La seduta viene aperta con la recita dell'Actiones recitato da S. Ecc. che presiede. Fanno corona all'amato Pastore i conferenzieri; al lato destro: Mons. Roncato, segretario del Comitato regionale veneto per l'Opera dei Congressi Monsignor Giacomo Marcuzzi membro del Comitato diocesano, Brosadola dott. Giuseppe pure membro del Comitato diocesano, sac. Gori dottor Protasio segretario dello stesso. Al lato sinistro stanno: avv. Vincenzo Casasola presidente del Comitato diocesano, dottor Leopoldo conte Cassis rappresentante la gioventù cattolica della diocesi di Treviso, Marcuzzi sac. Edoardo vice-presidente del Comitato diocesano, Fontanella Manfredi, segretario della stessa Sezione giovani, Ferrari Eugenio membro del Comitato diocesano.

Il discorso inaugurale di S. Eccellenza.

Incomincia S. Eccellenza con le parole che per intero riportiamo:

Monsignori, signori, figliuoli miei,

Gli Apostoli, cominciando le loro lettere ai fedeli, li salutavano con queste dolci e sublimi parole: Con voi sia la grazia divina, con voi sia la pace: gratia vobis et pax. Questo saluto io rivolgo oggi a voi, che da tutta l'Arcidiocesi siete convenuti qui intorno al vostro Pastore a trattare di cose grandi: a studiare i modi, a comunicarvi fraternamente i consigli, a illuminarvi e ad infiammarvi a vicenda per risvegliare sempre più in questa eletta parte del gregge cristiano lo spirito di Gesù Cristo. Questo saluto io rivolgo a voi pure, ospiti cari, che dalle diocesi vicine veniste tra noi con un pensiero altamente cristiano, di associarvi ai fratelli friulani nell'insegnare a Cristo Redentore, di partecipare alla fonte delle grazie che il Signore in questi giorni ha dischiuso su noi per ministero di Maria SS., di accendervi con noi alla comune opera religiosa e civile.

E le apostoliche parole di saluto e di augurio mi richiamano oggi alla mente le adunanze primitive dei fedeli. Si adunava allora un piccolo gregge: pusillus grex, ma a questo piccolo gregge Gesù Cristo aveva detto di non temere, e aveva promesso solennemente l'impero spirituale del mondo. E in quel piccolo gregge, in quegli umili e ignoti convegni, ferveva l'avvenire del mondo. Oh! noi ben sappiamo come alle parole del divin maestro

obbediente l'avvenir rispose,

noi che abbiamo veduto aprirsi il passo, sanguinante tra le persecuzioni, ergersi solenne contro la fiumana velenosa delle eresie, frapponsi pacifico tra il cozzo delle invasioni, e diffondersi come onda tranquilla e vivificante quel regno spirituale: la Chiesa cattolica, io dico, a cui Gesù Cristo ha commesso, come sacro deposito, i tesori della Redenzione.

Figli e fratelli miei,

Io non dirò che il mondo abbia bisogno di una nuova conversione al cristianesimo: dico bensì che ha bisogno di un'opera lunga e paziente di risanamento morale, di risveglio dello spirito cattolico. E a quest'opera ci appella la voce del Vicario di Gesù Cristo, del successore di S. Pietro: di Leone XIII. Noi dobbiamo ringraziare il Signore di aver dato una tal guida, un tal maestro alla Chiesa ed al mondo. Leone XIII è un dono che il Signore ha fatto al mondo, e che il mondo forse non merita. Chi ha saputo intuire più profondamente di lui i bisogni che ci travagliano, chi più sicuramente di lui additarne i rimedi? Le sue lettere, le sue disposizioni, i suoi

consigli, le sue parole, fin le sue udienze private, sono una serie di sforzi eroici verso una cima ardua ma sicura: il trionfo del vero spirito di Gesù Cristo in tutte le manifestazioni della nostra vita.

Ebbene: dietro tal guida noi siamo oggi chiamati a lavorare in quella breve porzione della vigna del Signore che vi è stata commessa. San Pietro un giorno diceva ai fedeli: « Voi stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo di acquisto affinché prediciate le virtù di lui (I Petri 9) ». Con questa elevatezza di concetti annunciavano gli apostoli la opera che stava innanzi ai primi cristiani. Tali essi li volevano nella vita privata, tali nelle manifestazioni pubbliche della vita religiosa e civile: regale sacerdotium, gens sancta. E tale vuole il Signore che siamo noi, perchè le sue parole non sono di ieri o di oggi, ma sono dei secoli.

Compresi di questa grande idea di ciò che dobbiamo essere e di ciò che dobbiamo fare, accingiamoci tutti d'un sol cuore e d'un'anima sola all'opera santa. « Io vi scongiuro, o fratelli, vi dirò con S. Paolo, pel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che dicitate tutti il medesimo e non siano scismi tra voi: ma siate perfetti nello stesso spirito e nello stesso sentimento (I cor. 1-10) ». « Siate soggetti ai vostri luci » vi dirò con S. Pietro (I Petri II 13-14). « Volgiamoci alle opere di misericordia, vi dirò con S. Clemente papa, lasciando le opere vane, le contese e le invidie che conducono a morte (I Clementis IX) ». L'uniformità dei propositi, la forte disciplina, l'obbedienza vincente degli ostacoli, furono i grandi mezzi di cui si servi il Signore per rendere feconda l'opera della Chiesa. Oltre che essere virtù cristiane, anzi perchè sono virtù cristiane, esse furono sempre sapienti tradizioni cattoliche di metodo, e voi sapete con quanta insistenza oggi il S. Padre ce le raccomandi. Sia questa, unanimità cristiana adunque il nostro vanto e la nostra forza.

Non aggiungo altro perchè sono pieno di fiducia in voi. E richiamando ancora alla mente i fervori primitivi, io inauguro questa modesta adunanza con parole antiche ma sempre nuove e vitali, con quelle parole che risuonavano un giorno nelle adunanze dei fedeli, e nelle quali ingegni cristianamente geniali hanno trovato l'esordio di capolavori d'arte che hanno risvegliato in noi in questi giorni le memorie più sacre e più care. In nomine Jesu Christi. Amen. (vivi applausi e battimani scoppiano dall'uditorio).

Ha la parola Mons. Roncato, che ringrazia a nome di tutti i cattolici d'altre diocesi S. Ecc. l'Arcivescovo e a tutti i convenuti augura che la presente Adunanza sia ricca di copiosi frutti a favore dell'azione cattolica, appoggiando le unioni professionali, le leghe cattoliche, le sezioni giovani, provvedendo ai bisogni degli operai, che vivono quasi schiavi sotto la quasi tirannia dei padroni. Esorta poi tutti ad adoperarsi per la diffusione di queste opere eminentemente democratiche cristiane e dice di non dimenticare la necessità che vi è di lavorare per la buona riuscita delle elezioni amministrative. Lavoriamo e di sprone ci serva il passato.

La relazione del segretario.

Ha la parola il segretario del Comitato diocesano, sac. Protasio dott. Gori che fa la relazione dello stesso Comitato, che qui per intero riportiamo:

Windhorst, il valoroso capo del centro germanico, incuteva timore a' suoi avversari, dicendo loro: Volete sapere che cosa sono i cattolici? Venite a contarci. Signori, che siete presenti a questa adunanza diocesana, e siete animati di un vivo desiderio per il trionfo d'una causa, che tra tutte, è la più santa, la causa della chiesa di Dio, e siete tutti persuasi che non è tempo di tonante retorica e di vana accademica il nostro, ma tempo di lavoro, di serio e urgente lavoro intorno al popolo, nella coscienza del quale troppo evidentemente si muove, si agita e si matura qualche cosa di nuovo prelude a una rinnovazione sociale, signori, prima di invitare, come faceva il grande Windhorst, i nostri avversari a contarci, contiamoci da noi, e vediamo se siamo tanti, che il numero ci sia auspicio di vittoria in avvenire non lontano, ci renda temuti di fronte ai nostri avversari.

Eravamo in molti sino al maggio del 1898, in molti parlando della nostra diocesi in particolare, in moltissimi parlando dell'Italia in generale; eravamo un grande esercito, e soldati coraggiosi ed esperti capitani e splendide vittorie. L'Opera dei Congressi cattolici concepita a Bologna,

nata a Venezia, diffusa a poco a poco nelle varie regioni d'Italia aveva portato ovunque l'alto di una vita nuova, ovunque fatto circolare nuovo sangue nelle vene degli italiani, e ridestate latenti energie, unendolo in un fascio potente nel nome di Cristo e del Papa, e reggimentandolo in associazioni di vario nome, ma una di spirito cattolico, e di disciplina per le feconde battaglie del Signore. Passò, uragano devastatore, la bufera rudiniana sopra tanta messe di istituzioni cattoliche, e al rigoglio della vita cristiana, che in quelle e per quelle fioriva, ai santi entusiasmi suscitati dal sacrificio di chi combatteva per la patria e per la fede, successe la morte improvvisa, violenta di quelle istituzioni e di quella vita, successe lo scoraggiamento di molti, che nuovi alla prova della lotta si abbandonarono a una ingiustificata inazione per non avere forse compreso abbastanza che l'opera di Dio tra gli uomini è sempre così contrastata, ma non distrutta, vincitrice sempre, non mai pacifica, anzi solenne per la lotta, che l'accompagna dal primo sorgere via per tutte le fasi del suo svolgimento.

Dopo la burrasca rudiniana venne la calma, e dagli atti sequestrati di comitati diocesani e parrocchiali disciolti coloro, che non dovevano neppure sospettare, intesero finalmente che nessun pericolo per le istituzioni cattoliche sovrastava all'integrità della patria, e venne resa giustizia a chi la domandò: restituiti gli atti sequestrati e dato il permesso di ricostituire i comitati disciolti. Non so quanto s'è fatto nelle altre diocesi d'Italia nell'opera restauratrice, qui da noi si deve ben dire, guardando al numero esiguo, troppo esiguo delle istituzioni cattoliche, che la riorganizzazione di queste abbia incontrate e incontri gravissime difficoltà. Le istituzioni di varia natura esistenti nella nostra Arcidiocesi sono le seguenti:

Il Comitato diocesano rimesso a vita nel 1900, presieduto da quell'uomo venerando, un cavaliere senza macchia, che è l'avv. Vincenzo Casasola, (un vero uragano di applausi e battimani accolse queste parole) il quale lascerà una bella pagina di storia e per lui gloriosa, nella vita cattolica del nostro Friuli. Appena risorto, il comitato diocesano pensò ad organizzare una istituzione, che è nei voti ardenti dei Congressi cattolici, già ricca di buoni frutti in molti luoghi, un'istituzione eminentemente democratica, il segretario del popolo. Lo slancio, onde la diocesi rispose all'appello per la sottoscrizione di un dato numero di azioni necessarie all'impianto ha resa possibile la provvida istituzione, che sarebbe un fatto compiuto, se prima il trasporto della sede del Crociato, che sarà anche sede del Segretariato, ultimamente le feste per il solenne omaggio al Redentore non avessero determinato a rimandare di qualche tempo l'attuazione.

Il com. diocesano per iscuotere il torpore, che avvolge la nostra Arcidiocesi in linea di movimento cattolico, ha costituito, facendolo uscire dal suo seno, un sub-comitato, che nel modo dalla prudenza e dalle esigenze locali suggerite influenza a che di nuovo si inizi e proceda l'organizzazione delle schiere cattoliche. E qualche cosa s'è fatto: in città, se non è ancora una realtà ufficiale, ma si può dire già esistente un circolo democratico cristiano di giovani, che danno le migliori speranze: altrove s'è presa a trattare la questione di un altro genere di istituzioni, che rispondono proprio ai bisogni presenti per la ovunque spirante aria socialista, le unioni professionali, apostolo di queste tra noi quell'eccellente giovane, che è l'avv. Giuseppe Brosadola, (applausi prolungati) nome carissimo a noi friulani e per quello che ha fatto, e per quel molto più che è per fare in pro della causa cattolica. Signori, l'avete sentita qualche volta l'accusa poco pensata? Che cosa fa questo benedetto com. diocesano? Muore di inercia, è un simulacro. Non mi faccio a respingere l'accusa, osservo però, che se nell'organismo fisico umano a un cuore pur sanissimo non rispondono altri centri sani impulsori e trasmettitori del sangue nella cavità del medesimo, perchè si compia l'economia animale, il cuore stesso rimane alterato nelle sue funzioni per insufficienza e gravi disordini vengono a turbare tutto il circolo della vita. Il com. diocesano nell'organismo della vita cattolica per diocesi è il cuore, dovrebbe esserlo almeno. Fate che a lui rifluisca sangue e sangue, cioè moto di vita cattolica, e lo vedrete pronto all'ufficio, che gli spetta. Regge la similitudine? Io mi sono capito bene.

I comitati parrocchiali nella nostra diocesi sono diciannove, quello interprovinciale di Cividale, di Preconico, di Povoletto, di San Giorgio Maggiore in Udine, di Paedis, di Colloredo di Prato, di Pozzuolo, di Remanzacco, del Duomo in Udine, di Percotto, di Lavariano, di Bertolo, di Premariacco, di Buia, di Codroipo, di Attimis, di S. Nicolò in Udine, di Tarcento e di Rivolto. Non sono molti davvero questi com. parrocchiali, se si pensa che oltre duecento sono le parrocchie, che compongono la nostra Arcidiocesi. Difficoltà ce ne saranno si per la loro istituzione — e quale opera buona non incontra difficoltà? — ma via 19 com. par. è poco, troppo poco tra noi. Prudenza va bene, ma ignavia non mai, e i prudenti friulani, io credo, Prima della bufera rud. ce n'erano circa 80. Che siano assolutamente scomparsi? Io li credo esistenti in istato latente. vorranno pur essere sempre i forti friulani.

Le sezioni giovani sono tre, quella di Artegna, di Saletto e di Remanzacco. Mi auguro che sorgano molte e rigogliose di vita queste istituzioni arruolanti sotto l'intemerata bandiera della Chiesa le vergini energie, per strapparle alle spire del socialismo ed educarle al vero amore di religione e di patria. Sulla vecchia generazione non si può contar molto; e alla nuova che bisogna rivolgersi prima che altri si rivolga, gli apostoli dell'errore, per restaurare cristianamente la società. Le società di mutuo soccorso sono 14, quella di Gemona, di Pontealba, di Saletto-Chiusaforte, di Maiano, di Piano d'Arta, di Buia, di Trivignano, di Orsaria, di Villanova-S. Giovanni di Manzano, di Dogna, di Udine, di Manzano, di Scvegliano, di Vendoglio. Inutile dire che scopo primario di tali istituti economici è l'elevazione dell'anima popolare alla comprensione della sua dignità, quella di figliuola di Dio; scopo secondario è il pane materiale. Tenere quindi delle conferenze informatrici dei soci allo spirito cristiano, promuovere la partecipazione a pellegrinaggi e solennità religiose ecc. è dovere, che incombe a coloro, che di quelle società hanno la direzione e la presidenza.

(Continua).

ALFA ED OMEGA SU STRUMENTI DI CORDA

VIII. Salmo Eucaristico.

Lahe è prima de' secoli,
Ha creato i secoli lahe:
Ei vive dopo i secoli;
Eterno è lahe.

Stabile e immoto è lahe
Nella rocca dell'eternità.
E degli anni la fluensa turbinosa
Ei domina tuttaquanta.
Però che il principio è lui
E il mattino de' secoli mirò.

Era lahe ed il vacuo
Ne' giorni dell'eternità,
E disse allora:
Orsù sieno le cose;
E al suo verbo onnipotente,
Come giovani esultanti,
Balzarono i mondi dvanzi a Lui.

O Dio, tutto è opera delle tue mani,
E dall'orto all'ocaso
Tu stendi lo scettro di tua possanza.

Ecco che per tuo cenno,
Diorando la via,
Esulta il sole nel cammino di fuoco
E a te, o lahe,
Scioglie laudi passando, scioglie laudi.

E la notte ed il giorno
Tu pur correggi, o Dio,
E con voce armoniosa
Si corano assiduamente.
E la notte ed il giorno
Con suono intensissimo, arcano
A te perenni inni di laude
Levano, o Dio, perenni inni.

Tutto è opera di lahe!
Dinanzi a lui appo il suo trono immoto,
Come nubi iridescenti,
Come fotti di luce matutina,
Innumeri angeli cantano
In unanime accordo:

Santo, santo, santo!
O Signore, noi siamo:
E il nostro splendore è da te:
Hosanna, o Dio, negli altissimi cieli.

E l'uomo peregrino errante
Su questa terra fuggitiva
Pure a lui colla sua mente vota
Come a Padre e come a Signor suo;
Perchè tu l'hai creato, o Dio,
E sul volto di lui
Hai impressa la forma di te.

Ed ei confessa le tue lodi, o Dio;
Vola al tuo tempio santo
E dinanzi al Tabernacolo tuo,
Ore abiti veramente,
Prosteso nella polvere esclama:
Tu mio principio e mio fine, o lahe.

P. G. C.

DOPO IL CONGRESSO

Grazie a Dio, il decimottavo Congresso Cattolico Nazionale, tenuto ne' passati giorni a Taranto, è riuscito imponente ed ha prodotto un'impressione entusiastica nella popolazione tarantina; ad eccezione s'intende, dei gruppi liberali che non possono sostenere le grandi manifestazioni cattoliche, specialmente quando sono coronate, come generalmente avviene, dalla simpatia e dal plauso generale.

Però è già cominciato l'intrigo di costoro contro il Congresso. Non potendo altro, riuscirono ad impedire l'imponentissima processione colla quale il Congresso doveva essere coronato, e gli ufficiosi preparano colla calunnia la persecuzione. La Tribuna, in fatti, si lagna della profanazione del tempio; la Tribuna organo di quei partiti, che di tempi ne hanno profanato senza numero, convertendoli, senza necessità, in magazzini, in caserme e perfino in stalle; la Tribuna, organo di quei partiti, che di chiese ne hanno sconsacrate, chiuse ed anche distrutte senza numero.

E la Tribuna grida alla profanazione, perchè, secondo lei, nel Congresso di Taranto « si è proclamata la più triste propaganda contro l'esercito » e questo, non già perchè siasi realmente osteggiato come che sia l'esercito, del quale la Chiesa benedice con rito solenne le bandiere, ma perchè il congresso si è occupato, non già per odio, ma per amore ai soldati, d'un male che suole affliggere la caserma, donde la rivoluzione ha cacciato i cappellani, ma non già il turpiloquio e la bestemmia; e questo per combattere il male stesso con innegabile beneficio

della moralità e dei giovani soldati. Chi è stato soldato dica lealmente se quel male è vero o immaginario e se lo studio di sradicarlo non costituirebbe un vero e proprio beneficio per i soldati.

Il primo e il sesto comandamento di Dio la *Tribuna* non li conosce? O li conosce solo per belfarsene?

Lo stesso giornale osa dire, che un Prelato un Vescovo ha gridato nel Congresso di Taranto: « Viva Roma col Papa o morte a Roma senza il Papa ». Ed è semplicemente falso che nel Congresso di Taranto siasi emesso grida minacciose di morte contro chieffia, da Vescovi o Prelati, come da chierici o da laici. Le grida minacciose di morte da cattolici non vengono mai: quando risuonano, vengono da liberali, da anticlericali, compressivi gli amici della *Tribuna*.

Ma, tant'è: non osandosi dire chiaro e schietto che ai cittadini cattolici non si consentono le libertà oneste che si consentono agli altri cittadini, anche quando non sono oneste ma disoneste, il liberalismo anticlericale cerca pretesti per sfogare il malsanto rinvivuto in esso dall'imponenza del Congresso Cattolico di Taranto. L'intolleranza del liberalismo vuole sfogarsi in qualche modo. Però telegrafano da Roma al *Corriere della sera*, che « fu deciso di prendere un provvedimento contro i due Vescovi di Livorno e di Ruvo di Puglia per ciò che dissero al Congresso cattolico di Taranto ».

Quello che significhi la parola provvedimento nel dizionario del liberalismo, non è necessario spiegarlo; come non è necessario rilevare le contraddizioni del liberalismo stesso, il quale, dopo avere proclamato come principio la libertà della manifestazione del pensiero e lasciata la più ampia licenza di manifestazione del pensiero ateo, del pensiero rivoluzionario, del pensiero repubblicano, del pensiero socialista, del pensiero pornografico, ecc., inventa immaginari delitti di opinione solo quando i cattolici parlano dei diritti di Dio e della Chiesa, della legge divina ed ecclesiastica, della dottrina di Cristo e del suo Vicario il Papa.

Non siamo menomamente sorpresi di cotale ipocrisia persecutori. Il liberalismo si ostina a correre per la sua strada, ove troverà fatalmente la meritata punizione.

Ci sorprenderemo invece, se avvedendosi le persecuzioni da essi minacciate, anche i Cattolici italiani non marciassero anch'essi per la propria via, ed esistessero un sol momento a far causa comune coi persecuitati; poiché alle generose parole devono tener dietro, al bisogno, generose opere.

Cose di Corte e di Governo

Contro i due vescovi.

Roma, 8. — Il guardasigilli Cocco-Ortu e il sottosegretario Ronchetti, gli interni, d'accordo con Zanardelli, esaminati i rapporti del prefetto di Lecce, del sottoprefetto di Taranto e le informazioni del procuratore generale di Trani, decisero d'invitare gli ispettori generali Orso Raffaele, del ministero dell'interno e Antonini Adolfo del ministero di giustizia allo scopo di assodare la verità nella condotta dei vescovi. Qualunque provvedimento venne sospeso.

E speriamo resti sempre sospeso!

Le grosse manovre.

Roma, 8. — Tutti i comandanti di corpo d'armata rimisero al Ministero della guerra le prime notizie sullo svolgimento delle manovre di campagna. Le notizie, soddisfacenti, accennano che si ebbero

quest'anno meno colpi d'insolazione. Ottimo fu il servizio dei richiamati.

Fel disastro di Genova.

Roma, 8. — Il ministero della guerra ricevette l'ordine dal re di provvedere con sollecitudine alle famiglie dei soldati vittime del disastro di Genova.

Note e commenti

Non è italiano!

Ralleghiamoci, poiché l'assassino di Mac-Kinley non è per buona sorte... italiano!

I regicidi si succedono ai regicidi; a ogni congresso, a ogni legge meditata dai governi liberali per reprimere l'anarchia, gli anarchici rispondono col pugnale, con la rivoltella, gettando nella costernazione le famiglie regali e le nazioni.

La scienza insegna che quando un esperimento non riesce, vuol dire che i calcoli sono sbagliati, e ora torna di meraviglia che i nostri omenoni liberali — i quali tutti si fondano sulla scienza positiva — non capiscano ancora che libertà, monarchia, repubblica, leggi, congressi per reprimere l'anarchia — cioè gli scellerati sibbioni di sangue — non bastano e che bisogna sperimentare altri mezzi per disarmare la loro mano violenta. Quali sono questi mezzi? E da anni che gli andiamo ripetendo: ricondurre i popoli al santo timor di Dio ed allevarli nella religione. Provino questi mezzi, non foss'altro che per esperienza!

Alcuni cenni biografici.

L'esecrando delitto avvenuto all'Esposizione panamericana di Buffalo, ha richiamato l'attenzione mondiale sulla vittima, di cui crediamo interessante dare alcuni cenni biografici.

William Mac-Kinley, presidente degli Stati Uniti nacque a Niles (Ohio), il 29 gennaio 1843, da una famiglia irlandoscozzese. Quando scoppiò la guerra di secessione, egli si arruolò nel 23 reggimento fanteria dell'armata del Nord, e tanto si distinse che Lincoln lo elevò al grado di maggiore. Non aveva che 20 anni.

Finì la guerra, egli abbandonò l'esercito per darsi nuovamente alla vita civile, esercitando la professione di avvocato, e fu nominato procuratore del comitato di Starck (1869). Ma dopo breve tempo, lasciata la magistratura, si dedicò interamente alla vita politica, e al congresso di Washington (1876) fu eletto rappresentante dello Stato d'Ohio.

Rieletto per sei legislature consecutive, nel 1890 era presidente del comitato delle comunicazioni della Camera e come tale fece trionfare la famosa tariffa protezionista alla quale è rimasto unito il suo nome.

Mac-Kinley è un valente oratore parlamentare, ma diventò celebre in Europa ed in America, per questo *bill* la cui adozione è stata uno degli avvenimenti più grandi della repubblica degli Stati Uniti.

Nel 1891 fu eletto governatore dello Stato d'Ohio, e nel 1892, presidente del Congresso di Minneapolis. Negli anni seguenti, un socio l'aveva trascinato in un fallimento che gli fu rovinoso. Sacrificò tutti i suoi averi per pagare i creditori. Gli amici l'aiutarono ad uscire da quel guinepraio, e la sua fortuna politica non fu compromessa, tanto che nel 1897 fu eletto presidente della Repubblica con 271 voti contro 176 ottenuti dal suo rivale democratico Bryan.

Nel 1896 Mac-Kinley fu il cavaliere dell'oro. Egli rappresentava nella grande questione monetaria il partito che non ammette come valore rappresentativo i cambi ed i commerci, che un solo metallo, l'oro.

Da quando Mac-Kinley coll'elezione del 4 marzo 1897, confermata poi alla stessa data dell'anno corrente 1901, è entrato nella Casa Bianca, è divenuto il

rappresentante di un'altra politica non meno importante per le nuove condizioni in cui trovansi presentemente l'America.

Durante tutto il periodo elettorale, è stato il presidente della guerra, il padre dell'imperialismo. E gli Stati Uniti devono a lui la guerra di Cuba e delle Filippine, l'acquisto delle colonie, l'estensione del territorio e gli onerosi bilanci militari.

La sua vita privata.

Al principio della sua vita politica sposò per amore miss Ida Jaxton (1871) e dovette superare non poche difficoltà, non volendo il padre di lei affidare la figlia ad un uomo che non aveva ancora una situazione finanziaria abbastanza solida.

Mac-Kinley è uomo di abitudini semplici, molto disinvolto, e grandissimo lavoratore. Si calcolano a 1000 le lettere che arrivano quotidianamente alla Casa Bianca, e di esse un terzo il presidente vuol leggerle ed annotarle di sua mano. Da mezzogiorno alle due egli riceve, trattando tutti affabilmente.

La domenica, però, torna ad essere semplice cittadino, e non vuole che alcuno vada a disturbarlo in casa sua, ove passa la giornata nel rigoroso adempimento dei doveri religiosi ed in oneste distrazioni. Da che è stato eletto presidente, McK-Hinley non è stato più a teatro, ed essendo amatissimo della musica ne fa eseguire nel suo salotto dai migliori maestri d'Europa e d'America di passaggio alla Bianca.

Gli altri presidenti assassinati.

Fra gli antecessori di Mac-Kinley, sono celebri gli attentati di cui furono vittime il presidente Lincoln e Garfield.

Lincoln fu ucciso al teatro Ford di Nuova York, nell'aprile 1865, dall'attore Booth, partigiano dei secessionisti. All'indomani della guerra degli schiavi, la vittoria del Nord e la conseguente prostrazione del Sud della Repubblica nord-americana misero in animo ad alcuni dei vinti più esaltati che il presidente vincitore sarebbe voluto divenire un padrone assoluto; e si volle toglierlo di mezzo. L'assassino, nell'atto di colpirlo, gridò: *sic semper tyrannis!*

Garfield fu ferito mentre accingevasi a prendere il treno per recarsi in campagna, il 2 luglio 1881. Da certo Guiteau, che forse per celare motivi di amosità personale, si dichiarò rappresentante della vendetta degli *status*, frazione del partito repubblicano, con cui Garfield si era inimicato.

Garfield, come ora Mac-Kinley, fu ferito al ventre; egli morì dopo 80 giorni di atroci sofferenze, il 19 settembre.

Una grande gloria friulana scomparsa.

E poiché siamo in cose tristi, continuiamo per oggi nelle medesime, convertendo — a malincuore — in necrologie le nostre note politiche.

Venardi è morto Luigi Minisini, uno dei più reputati scultori dei nostri giorni. Era friulano; e così la morte — a breve distanza — tolse due fulgide glorie al Friuli: Chiaradia e Minisini.

Su questi ecco il bell'articolo che troviamo nella *Gazzetta di Venezia* di sabato p. p.

« Ieri si è spento placidamente nel villaggio di Ronchi di Campanile, questo venerando veterano della scultura, che, anche attraverso i nuovi e difformi atteggiamenti, a cui si è svolta la produzione artistica moderna, aveva saputo conservare intatta, nei suoi lavori, ammirabilissimi un giorno, la fama di gentilezza, di sincerità e di elezione.

Nella attraente figura di vecchio, sino a pochi anni fa tuttora saldo e vigoroso, dall'ovale purissimo del volto, che animavano gli occhi ancora densi di pensiero e di vita, e incominciava una copiosa magnificenza di canizie ondulata, si intravedeva intero, non per ancor trasfigurato dalla tarda età, l'artista forte d'animo e di fibra, vibrante di entusiasmi e di fede,

e in cui la maschia bellezza della persona era specchio della elevatezza degli intenti e della nobiltà degli ideali.

Così nelle sue figure statuarie, anche se espresso in quella tecnica a cui l'occhio nostro non è ora più da qualche decennio assuefatto, l'eccellenza della concezione ne lumeggia così mirabilmente la forma plasticamente impeccabile, che, a tanti anni di intervallo dal loro successo, sono tuttora oggetto di compiacimento e anche di osservazione e di studio. Luigi Minisini nacque a S. Daniele del Friuli il 28 maggio 1816, da un armajolo, che sognava nel figlio un abile continuatore della industria paterna. — Si che egli dovette lottare lungamente e assiduamente, onde poter seguire la propria vocazione artistica.

Recatosi a Venezia, sempre contro il volere del padre, fu costretto alle più dure privazioni, per aver modo di frequentare la nostra Accademia di Belle Arti, ove si dedicò al suo studio prediletto con tutto lo slancio giovanile, sotto la scuola di Luigi Zandomenighi.

I suoi primi lavori lo fecero però subito elevare dalla folla dei mediocri, e anche nel suo *Belshazzar*, che trovò plausi fra i rigidi maestri di allora, si nota già una robusta osservazione del vero, un mal calato impulso di ribellione alle fredde regole fisse, che la concezione postcanoviana imponeva alla scultura.

Segui poco di poi un episodio del *Dizionario Universale*, che gli valse la medaglia d'oro, decretatagli dall'Accademia, gruppo notevole per valore di pregi anatomici, per eleganza di dettagli, per intensità di espressione.

I suoi lavori.

Ma l'anima mite e delicata dell'artista si sentiva maggiormente inclinata ai concetti, ove la vita umana trova le sue espressioni più ingenue e più soavi.

E ancor giovanissimo si affermò, in questo campo, con la *Pregiatura*, una cara figurina di bimba orana, che trovò tosto un ammirato acquirente nello Czar Nicolò I.

Continuò col *Primo dolore*, con la *Gratitudine*, con *l'Innocenza* e con la *Pudicizia*, la statua notissima, premiata a Venezia e a Parigi, riprodotta in tutti i giornali del tempo e che presentemente decora la vetrina dell'Ougania nel passaggio del Palazzo Reale.

Di lui ricordiamo ancora un *Adolorata* e un *San Giovanni* nella Chiesa di San Giacomo di Fagnana, il monumento sepolcrale della famiglia Gaspari a Latisana, ove sovrasta un magnifico *Angelo del silenzio*, quello della famiglia Pigazzi, pure notevole per un'altra figura d'Angelo, le due figure di *Eracleo* e *Democratio*, veramente insigni nel contrasto dei caratteri dei due filosofi, la statua dell'*Industria*, commessaggi dal Revoltella, e quella dell'*Amor filiale*, che, non è molto, la Regina Margherita volle per sé, colpita dalla tenera gentilezza del pensiero, ivi magistralmente svolta.

Qui a Venezia, ove il Minisini possiede quasi tutta la sua lunga esistenza, possediamo i gessi di molte delle sue opere, offerti da lui al Comune, e che si trovano per ora depositati nel Palazzo Foscari. — La Pinacoteca Quirini Stampalia possiede di lui *l'Assassino di Paolo Sarpi*.

Il Minisini, dopo aver avuto tutte le soddisfazioni e tutti gli onori, a cui può aspirare un eletto artista, visse in questi ultimi anni lontano dal mondo dell'arte, raccolto nell'intimità della famiglia e nella consuetudine di pochi amici, a cui profondeva la squisita delicatezza del suo sentimento e la ancor resistente vivacità del suo ingegno.

Ora la notizia della sua morte ne rivederse la fama, solo impallidita dall'affermarsi di nuove personalità, e quanti hanno culto per l'arte, senza pregiudizi di indolismi e di scuole, avranno un mesto pensiero per questa simpatica figura del passato, pure insieme ad altre insigni,

ora purtroppo scomparsa, per quest'uomo preclaro, che compì quaggiù un'opera tanto geniale e tanto eletta.

Dei suoi lavori — bellissimi — in Friuli noi ricordiamo *l'Adolorata* che si trova a S. Daniele; *l'Angelo* che vedesi nella chiesa del nostro cimitero e due *Angeli* che sono nella chiesa della Madonna di Rosa a S. Vito al Tagliamento.

DOPO L'ATTENTATO

Lo stato di salute.

Buffalo, 8. — Il bollettino dello stato di Mac-Kinley pubblicato a mezzogiorno dice il miglioramento continua: polso 128, temperatura 39 1/2.

Il proiettile.

Buffalo, 8. — I medici temono l'avvenimento del sangue e sorvegliano l'apparizione dei primi sintomi. Il proiettile si trova nei muscoli del dorso. I medici convennero che la estrazione del proiettile non è necessaria e che gli intestini e le reni non sono lesi. Se l'infiammazione si producesse nelle vicinanze del proiettile si ricorrebbe ai raggi Roentgen. I medici ritengono la estrazione del proiettile non difficile.

Arresti d'anarchici.

Chicago, 8. — Altri tre anarchici furono arrestati ieri nel pomeriggio.

Un telegramma stupido.

Roma, 8. — Il gran Maestro della massoneria, Nathan, ha inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti al Quirinale un telegramma concepito nei seguenti termini: « Oltre i più sinceri voti di guarigione della vittima illustre, voglia esprimere alla virtuosa consorte e al governo che rappresenta, lo sdegno, il dolore della massoneria italiana per l'atroce delitto che mette a repentaglio la vita del suo massimo rappresentante degli Stati Uniti.

La massoneria che piange sui frutti raccolti dalle sue dottrine... Lagrime di cocodrillo. n. d. r.

Notizie estere

Ro a convegno.

Helsinger, 8. — Il re d'Inghilterra è giunto a bordo del piroscafo Osborne, ricevuto dalla famiglia imperiale russa e dalla famiglia reale danese, con cui proseguirà per il castello di Fredensborg.

La guerra Colombo-Venezuelana.

Washington, 8. — La Legazione della Columbia ricevette il seguente dispaccio da Wilhelmsstadt, 7: « La flotta Venezuelana bombardò Rio Hacha ».

Rio Hacha è una cittadina marinittima della Columbia a 154 chilometri da Santa Marta, presso lo sbocco del rio Hacha o Calacala, tributario del mare delle Antille.

Fino dal secolo XVIII, quantunque difesa dal forte San Jorge, Rio Hacha fu spesso saccheggiata dai pirati, attratti dalla prosperità delle sue peschiere di perle, oggi abbandonate quasi completamente. Nel 1820 fu bruciata durante una rivoluzione.

La flotta venezuelana si compone di tre vapori e di una goletta.

Notizie italiane

Le feste bicentenario del Mechtarieti.

Venezia, 8. — Questa mattina la ridente isola di San Lazzaro era in festa; cominciavano cioè le feste pel bicentenario della fondazione della Congregazione Mechtarieti.

Alle 8 ant. vi fu la messa di S. E. il Patriarca di Venezia ed alle 10 una seconda messa solenne corale ed orchestrale celebrata da S. E. mons. Ignazio dott. Ghiureghiam arcivescovo ed abate

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

Non avremo potuto i romei combinar a dovere la faccenda: studieranno un modo pratico di riuscire coll'accettarsi la fiducia dei signori e la simpatia dei fanciulli. Meglio così. Forse oggi stesso i bambocci usciranno in processione in mezzo ai pellegrini; e qua o là, durante il fervor delle preghiere, con qualche artificio li trarran via della folla i santoni.

Fatalità tremendissima! Sta cullandosi il maligno in codesta speranza quando gli capita la notizia che i pellegrini e gli intrusi son tenuti dal Prampero in prigione. Che deve fare in tanta disavventura? Avvertirà il Savorgnano del fatale successo?

Fuor di sé per lo sconcerto risolve di partire per Osoppo? Chi sa? Il genio inesauribile del Cecchino gli troverà un ripiego. Non è egli tanto ben veduto dal Prampero? Poi, avrà compiuta la burletta del tesoro... e quanto avrà riso la Bice... E l'allegria non caccia la ritrosia?

E sul partire quando gli arriva innanzi un contadino e gli porge una lettera. Chiesto donde viene, gli risponde: — Da Osoppo.

Aprè lo scritto, corre alla firma. Ah, quel buon-tempone certo che gli manda il resoconto dell'avventura del tesoro e conseguenti buone nuove delle Soldonieri. Legge.

Maledizione!... È pregato di venir subito ad Osoppo, perchè... le Soldonieri sono scomparse! Si ritengono non lontane; anzi in qualche casa del paese o su in fortezza; perchè nessuno le ha vedute in giro; nè s'è vista un'anima forastiera, che possa averle soccore per un viaggio. Venga perciò, ma senza ritardo, a dar mano a scoprirle.

Dà incarico al Brugno per riguardo alla presa eventuale dei Torriani: monta un puledro, e vola ad Osoppo.

Trova vuoto l'appartamento delle signore. Fruga negli armadi in cerca di uno scritto, che gli dia in mano la chiave dell'ntesa con qualcheuno; col Lapo forse... Nulla. Trova soltanto oggetti di corredo, ed un per uno tutti i regali ch'egli avea fatti alla Bice ed alla sorella.

Anche lo sprezzo della sua cortesia?

Vuole allora dinanzi a sé tutta la gente di casa per un minuto interrogatorio. Risulta che la servitù, compresi i guardiani delle signore, era stata tutta nel largo della braida dei Lombardi a curiosar l'esito della scoperta del tesoro. Chi mai avrebbe potuto trattenerli?... Invisperisce coi guardiani; poi si volge a sor Carlo: lo verifica troppo ancora impressionato per la comparsa del diavolo. Dice al Cecchino: — Ben tu al ritorno dal campo potevi

andar a vedere se le donne si trovavano nella stanza.

— Tante grazie!... pronto risponde costui. Bella educazione quella di un uomo che entra a quella ora dalle signore.

Vittima dell'inquisizione resta la signora Ghezia; perchè risulta che tanto il marito, quanto il Cecchino le avevano raccomandata la vigilanza delle sorelle; e, come donna, ella poteva anzi essere loro più vantaggiosa in qualche speciale occorrenza. Ma, poveretta! tenne duro ella in tutto il possibile all'esigenza del uomo: poi dovette capitolare: e il buon Gregorio, nuovo stalliere, la consigliò di andare a letto, assumendosi egli la custodia delle signore.

— Dov'è il Gregorio? urla lo Serebero.

Lo si chiama, lo si cerca in casa, si manda per lui nel paese: non lo si trova.

— Traditore! rugge il furente.

Non rimane altro che occuparsi delle scomparse e del loro assistente.

Largheggia lo Serebero in denaro, all'uopo che s'indaghi casa per casa e su nella fortezza il rifugio degli allontanati. Non viene a capo di nulla. Tenuto dal Cecchino nel sospetto che le scomparse in qualche famiglia di cuor dolce aspettino nella notte qualcuno, che le scorti in un viaggio, mette senza ritardo delle avvisaglie in tutte le contrade del paese e negli sbocchi delle vie del contorno, ordinando loro di tener d'occhio tutti i passanti e di ben pe-

dinare tutti i forastieri. Cura infruttifera nella giornata e per tutta la notte. Soltanto verso sera un commesso di affari, capitato da sor Carlo per offrirgli del legname, ebbe la sorpresa di dover sottostare ad un'inquisizione la più scrupolosa e, quello che più lo scocò, ad una minutissima perquisizione che mise in piazza certe sue riservate corrispondenze di commercio.

L'indomani, dato incarico al Cecchino di continuare le indagini, riparte lo Serebero per Gemona con risoluzione di finirlo in bene, a qualunque costo, riguardo al ratto dei Torriani.

La bile lo richiamava all'impegno.

Ma, che vede mai appena è fuor del paese?... Fatalità delle fatalità!... S'incontra nei pellegrini e negli intrusi in casa Prampero, i quali ammantati come malfattori vengono, sotto buona scorta militare, tradotti in fortezza.

Si guardano. Un fremito d'orrore agita convulsamente lo Serebero: con sabbitanea fiamma sul viso lo fulmina la rabbia degli arrestati.

— Voi così?... perchè mai?... esclama egli.

— Lo dimandate?... quei gli rispondono.

— Lei via! Noi avanti! intimano le guardie.

E si separarono.

È impossibile il determinare se più avvilito o più rabbioso prosegue lo Serebero la via di Gemona.

All'albergo si vede misteriosamente evitato: in casa Malaspina è di peso alla vecchia, perchè la bile

(Continua)

generale della Congregazione Mechitarista; quindi venne cantato il « Te Deum ».

La sera il giardino ed il chiostro furono elegantemente illuminati a palloncini veneziani.

Molta gente afflitta nella elegantissima chiesetta per le funzioni.

Il successore politico di Crispi. Palermo, 8. — Secondo collegio; risultato definitivo: iscritti 3956, votanti 1828.

Brescia, 8. — Stamane nella sala dell'Ateneo si è inaugurato il XX Congresso nazionale geologico con l'intervento di 50 congressisti.

I funerali del Minisini. Venezia, 8. — La salma di codesto nestore della scultura, tanto rimpianto giunse qui da Ronchi, accompagnata dai fratelli Suppiej, dall'assessore Bombardella e da un membro della famiglia di lui che dalla stazione ai Sabbioni reggevano i cordoni.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

8 settembre.

La festa di oggi.

Di splendido effetto riuscì ieri sera la illuminazione a palloncini alla Veneziana ed a lampade a petrolio del lungo viale che dalla piazzetta S. Marco conduce al Santuario della B. V. delle Grazie in occasione dell'annuale sagra.

Bene venne eseguita la messa del Perosi per la circostanza, istrumentata dal maestro sig. Alberto Lenna, maucando la chiesa di organo.

Il Rev.mo Arciprete che è direttore del santuario, la zelante Fabriccica (della quale fa parte l'instancabile signor Giuseppe De Mattia) possono essere soddisfatti dell'esito felice della solennità.

Non mancò il solito ballo nella piazzetta S. Marco. In piazza Cavour la banda militare diede uno scelto programma ed i pordenonesi (ai quali non par vero di sentire un po' di buona musica) avevano abbandonate interamente le loro case.

CRONACA CITTADINA Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Uv. dal maro, Umidità relativa. Rows for 8-8-1901 and 9-8-1901.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati prevalentemente del 1° quadrante, cielo vario con qualche pioggia; temporali specialmente sull'Italia superiore.

DIARIO SACRO. Martedì 10 — s. Nicola Tol. — Visita alla Chiesa Parrocchiale urbana del SS. Redentore.

L'apoteosi del Perosi. Si può chiamarla apoteosi quella schietta ed imponente manifestazione ieri svoltasi a favore dell'illustre maestro.

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

Ieri sera il Maestro è partito per la Toscana, da dove poi muoverà per Lourdes.

In Seminario.

Ieri alle 17 si è recato a visitare il Seminario S. Em.za il cardinale Missia, principe Arcivescovo di Gorizia, accompagnato dagli Ecc.mi l'Arcivescovo di Udine e il Vescovo di Belluno-Feltre. S. Em.za e LL. EE. vennero accolti al portone d'ingresso dai professori e dal prefetto generale Sac. Pietro Foramitti, assistente da Udine mons. Rettore. Il Cardinale osservò il grandioso locale del Seminario e ne restò altamente ammirato delle comodità, che presenta sotto ogni riguardo. I chierici sotto la direzione del prof. Trinco festeggiarono la venuta del Cardinale in Seminario con due canti, uno lo splendido inno alla croce dell'Tomadini, piacquero tanto quei canti al Cardinale. È a proposito di canto in Seminario nel Crociato di sabato 7 settembre si leggeva che i chierici, presente il maestro Perosi, diedero un riuscito saggio di canto gregoriano e figurato sotto la direzione del prof. Trinco. Falisissimo per riguardo al canto gregoriano, che Trinco non ha mai insegnato in Seminario. È il prefetto generale Sac. Pietro Foramitti, che e per assecondare il vivissimo desiderio, per non dire assoluto comando dell'Arcivescovo, e per soddisfare al proprio gusto, ha tutto il merito ed esclusivamente della riforma e dell'insegnamento del canto gregoriano in Seminario. È merita veramente lode perché competente e appassionato in materia.

Le feste popolari. È il nome vero quello che si diede alle feste che si tennero in Giardino grande sabato e domenica sera. Erano per il popolo, ed il popolo vi concorse in un modo veramente straordinario anzi, diciamo, enorme. Sabato sera vi fu fessia di gente malgrado il tempo incerto; vennero distribuiti 42,000 biglietti da dieci centesimi.

Consiglio comunale. Tutti i consiglieri neo-eletti sono presenti; sta alla presidenza il cav. Cian R. Commissario.

La tombola. Dovova estrarsi la tombola. Nel palco delle autorità eravi il signor Alessandro Conti presidente della Commissione dei festeggiamenti, mons. Zucco per l'asilo dell'Immacolata, mons. Tosolini per l'orfanotrofo Tomadini, il geometra Peressini per l'ospizio Cronici, il colonello cav. Romanelli, il capitano dei carabinieri ed altri.

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

Zanutta, assistevano al pontificale, in posto distinto, le coriste dell'oratorio il Natale.

All'uscita una nuova folla sterminata stava aspettando il Cardinale che, fermandosi sulla gradinata, benedisse a quel popolo che riverente inginocchiavasi al suo passaggio.

La partenza degli illustri ospiti.

Iersera partì per Montenars Mons. Isola; stamane per Gorizia partì il cardinale Missia. Li accompagnarono alcuni membri della commissione e giovani dell'ordine; S. Ecc. il nostro Arcivescovo poi accompagnato stamattina il card. Missia alla stazione.

I fregiati per benemerenzia.

Ieri mattina dopo il pontificale del cardinale Missia alle Grazie tutti i giovani addetti all'ordine con vari membri della Commissione, eravi anche il presidente Mons. Conte, si radunarono nella canonica delle Grazie per la consegna della medaglia o croce di benemerenzia.

La musica alle Grazie. Il degnissimo Parroco di Castions di Strada, zelatore della buona musica sacra, condusse sabato 7 settembre i suoi bravi cantori per l'esecuzione di una messa del Perosi al Pontificale del Vescovo Polin di Adria.

La partenza degli illustri ospiti. Iersera partì per Montenars Mons. Isola; stamane per Gorizia partì il cardinale Missia.

La musica alle Grazie. Il degnissimo Parroco di Castions di Strada, zelatore della buona musica sacra, condusse sabato 7 settembre i suoi bravi cantori per l'esecuzione di una messa del Perosi al Pontificale del Vescovo Polin di Adria.

Consiglio comunale. Tutti i consiglieri neo-eletti sono presenti; sta alla presidenza il cav. Cian R. Commissario.

La tombola. Dovova estrarsi la tombola. Nel palco delle autorità eravi il signor Alessandro Conti presidente della Commissione dei festeggiamenti, mons. Zucco per l'asilo dell'Immacolata, mons. Tosolini per l'orfanotrofo Tomadini, il geometra Peressini per l'ospizio Cronici, il colonello cav. Romanelli, il capitano dei carabinieri ed altri.

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 1° al 7 settembre

Nascite. Nati vivi maschi 7 femmine 10. Morti 1. Esposti 1. Totale N. 18.

Publicazioni di matrimonio. Coriolano Cescutti impiegato con Giovanna Scorsolini civile — Giuseppe Zanatta agricoltore con Rosa Bearzi contadina — Dott. Urbano Capsoni avvocato con Giulia Marcotti agiata — Riccardo Perosa ragioniere con Anna Loi agiata — Domenico Miconi oste con Giacomina Di Vora casalinga — Raimondo Vendramini negoziante con Ida Zoja agiata.

Morti a domicilio. Celeste Previati fu Antonio d'anni 63 cuoco — Luigi Chiussi fu Giacomo di anni 61 sarto — Giovanni Clocciatti fu Agostino d'anni 66 agricoltore — Gio. Batta Romanelli fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Antonio Beltrame di Domenico d'anni 1 e giorni 43 — Anna Del Torre-De Paoli fu Valentino d'anni 75 contadina — Mario Tosolini di Umberto d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile. Angela Alleguini-Bertolissi fu Antonio d'anni 60 merciaia — Giuseppe Marella fu Lorenzo d'anni 41 agricoltore — Caterina Casarsa-Comuzzo fu Giuseppe di anni 43 operaia — Teresa Dini fu Andrea d'anni 51 casalinga.

Estrazione del R. Lotto del 7 settembre 1901. Venezia 35 27 20 33 24. Bari 61 69 40 81 48. Firenze 50 47 51 90 74. Milano 77 84 63 48 2. Napoli 36 27 45 11 78. Palermo 2 77 45 6 80. Roma 43 39 75 13 24. Torino 3 78 43 88 44.

Dispacci Stefani e particolari. I funerali delle vittime dello scoppio. Genova, 9. — Oggi ai solenni funerali alle vittime della batteria Strega parteciparono al corteo tutte le autorità civili e militari oltre trenta associazioni, moltissimi ufficiali e soldati. Il numeroso corteo attraversò la città tra due file di popolo scoprentesi reverente e commosso al passaggio delle salme.

Quando si provvederà sul serio? Londra, 9. — I giornali reclamano dei provvedimenti severi contro gli anarchici. Il Times ha da Valparaiso che il congresso cileno approvò l'invio di un delegato al congresso panamericano a Mexico.

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

Le feste al Santuario delle Grazie. Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città si che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo...

Lo stato di Mac Kinley.

Buffalo, 9. — Il bollettino di ieri delle 4 pom. dice che il malato dalle 9 ant. dormì tranquillamente quattro ore; i medici considerano soddisfacente lo stato di Mac-Kinley.

Il protocollo di pace.

Pechino, 9. — La firma del protocollo di pace fecesi alla legazione spagnuola, il cui ministro Cologan a nome dei colleghi, si compiacque dei risultati lavori. Il principe Ching rallegrandosi del ristabilimento della pace disse che Ching manterrà gli impegni contratti.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with 3 columns: Item, Unit, Price. Includes Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia), Azioni (Exterieur 4%, Edison, Banca d'Italia), Cambi e Valute (Francia, Stelvine, Marcell, Corone, Napoleoni), Ultimi Dispacci (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

Ferro-China Bisleri. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemia e seguatamento nella cachessia palustre.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica).

ARTISTICO RICORDO DELLA B. V. DELLE GRAZIE DI UDINE

trovati presso l'oreficeria G. FERRUCCI Via Cavour - 14. Medaglie d'argento ossidato e smaltato con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAI PADRI STIMATINI in UDINE. Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica. Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi. L. Marchi. Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

DEPOSITO BICICLETTE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere. Augusto Verza UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette. PREZZI MITISSIMI. BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Sierretti, Calze, Gambali, Gnuati ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB Si accettano pagamenti rateali e si fanno cambi di bicicletta.

